

Simone Collini

L'INTERVISTA

«Dubito che si vada al voto presto perché è difficile che chi ha una maggioranza così ampia decida di suicidarsi»



«Non dipendono da noi le elezioni anticipate. Abbiamo vinto alle amministrative perché abbiamo candidato persone competenti. Ora il programma»

Violante: «Berlusconi è una palla al piede»

«L'Italia gli ha voltato le spalle. Si votano la fiducia, ma ho visto molti governi iniziare così e finire nella crisi»



Il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante

Foto di Andrea Sabbadini

ROMA Un governo «chiuso nella propria autoreferenzialità», una maggioranza «tenuta assieme attraverso meccanismi di scambio», un presidente del Consiglio «diventato una palla al piede» e che «non ha ben capito qual è il significato della sua sconfitta». Per Luciano Violante la fiducia posta sulla riforma dell'ordinamento giudiziario è la conferma della «deriva» della Casa delle libertà. «È stata imposta ai loro deputati una disciplina fondata sul comando autoritario, non sul convincimento democratico. Tant'è che pochi minuti dopo i deputati della CdL non si sono recati nelle commissioni che discutevano della legge sul risparmio: è stato approvato un importante emendamento dell'opposizione sulla tutela delle minoranze nelle società ed il relatore di maggioranza si è dimesso».

Al centrodestra non è bastata la lezione delle urne?

«Evidentemente no. Sarebbe stato auspicabile un atto di umiltà e di prudenza, ma anche in questa occasione si sono chiusi in un'autosufficienza che li porta all'assenza politica».

Intanto hanno ottenuto la fiducia.

«La fiducia è come una droga. Ti tira su al momento, ma dopo sprofonda. Solo nell'ultimo anno hanno posto 14 fiducie. Così facendo vanno avanti sulla strada che li ha portati alla sconfitta. Hanno perso perché ormai sono separati dal Paese. Non si confrontano con il Parlamento; il ministro Castelli esce dall'Aula quando parla l'opposizione. Nel 2001 avevano costruito con intelligenza un forte blocco sociale, che ora è sfaldato, disilluso e sfiduciato. Il fatto che dopo una sconfitta di questo genere, la più clamorosa per il centrodestra dal '94, si sia risposto non mediante la ritestitura di un confronto con la società, l'opposizione, la magistratura, l'avvocatura, ma con la fiducia sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e un incomprensibile emendamento di 50 pagine, è segno che il governo è ciecamente chiuso su se stesso».

Continueranno così anche se si è dimostrata una strategia perdente, secondo lei?

«Non ne hanno un'altra e si avvitano su se stessi».

Però dovranno pur superare i problemi che stanno emergendo in questi giorni.

«Faranno come hanno sempre fatto,

cercando di mettersi d'accordo tra loro attraverso lo scambio, non attraverso una proposta al paese. Ad An si proporrà il ministro per il Mezzogiorno, alla Lega la devoluzione, con l'Udc si parlerà del proporzionale. In tutto questo l'Italia e gli italiani, i loro bisogni e le loro aspirazioni, non ci sono. Esiste solo questa ridicola verifica che si trascina da circa un anno, dalla penultima sconfitta, quella del 2003».

Intanto, si prospettano altri voti di fiducia.

«La fiducia è autodistruttiva. Più ne metti, più si indebolisce il consenso dei parlamentari della maggioranza che si

sentono trattati come pure macchine da voto, più ne hai bisogno. Sino alla crisi finale. Ho visto molti governi soccombere sotto i voti di fiducia».

Tutto il centrodestra si è però presentato in aula a votare.

«Bisogna vedere che succede nei prossimi giorni. E poi sul risparmio, ieri, sono stati battuti su un nostro emendamento perché non si sono presentati a votare».

Ciò An e Udc hanno votato la fiducia sull'ordinamento giudiziario e poi daranno battaglia su tasse e riforme?

«Forse. Ma anche i parlamentari di

Forza Italia sono demotivati. Vorrebbero una discussione politica. Ma in Forza Italia non si fa politica, si obbedisce e basta. Pensi solo al congresso farsa di Assago».

Sarebbe una cosa utile per la coalizione e anche per il Paese se Prodi decidesse di candidarsi



Prevede elezioni anticipate?

«Dubito che vadano al voto presto, perché è difficile che chi ha una maggioranza così ampia si suicidi con le proprie mani e non tenti di durare più a lungo possibile. Oggi attraversano una crisi di credibilità. Berlusconi è diventato una palla al piede, e il fatto che abbia parlato di brogli fa pensare che neanche si renda conto della sconfitta che ha subito. A Fi è andata male, ma in An prevale la componente antiberlusconiana. Gasparri, La Russa, sono stati battuti, e ha vinto invece Alemanno. È anche significativo che l'Udc, la forza che è stata più critica nei confronti del governo, sia andata bene».

Maroni comunque dice: «Verifica chiusa entro sabato o si va a elezioni anticipate».

«Maroni parla alla base, non a Berlusconi. La mancanza di Bossi si fa sentire, perché Bossi riusciva a rassicurare nello stesso tempo i due fronti, i suoi e Berlusconi. Maroni non ce la fa a fare la stessa cosa. Credo che nessuno nella Lega sia capace dello stesso miracolo politico».

Per quanto riguarda il centrosinistra, cosa dice il voto di giugno?

«Dopo questo voto vedo una società meno gassosa. I lustrini sono tornati nella cassapanca. In molte elezioni hanno vinto nostri dirigenti, riconosciuti come

tali e stimati per la loro competenza: a Milano, a Novara, a Biella, all'Aquila e in tante altre città».

Cosa vuole dire?

«Hanno vinto persone vere che si sono presentate con la loro faccia, la loro storia e la loro competenza. In questa fase l'Italia sta apprezzando la competenza e la serietà. Si è affidata in passato al sogno berlusconiano; risvegliatasi, torna alla competenza».

Questo è un segno anche per noi, nel senso che all'interno del centrosinistra serietà e competenza devono essere fattori su cui puntare. Abbiamo molti quadri giovani che sono emersi con forza. Credo che tra province e comuni abbiamo

formato una nuova classe dirigente italiana. Questa classe dirigente è la grande forza nuova di tutto il centrosinistra».

Quindi, quale atteggiamento deve avere il centrosinistra?

«Intanto, non parlare di elezioni anticipate, perché non dipendono da noi. Ora è prioritario definire i nostri punti programmatici principali: scuola, ricerca, informazione, stato sociale, politica estera, competitività del nostro sistema produttivo, nuova politica industriale».

È il lavoro sulla lista unitaria?

«Uniti nell'Ulivo deve avere le sue idee, e con queste idee andare al tavolo con tutta la coalizione. Non serve un programma di cento pagine. Ne bastano quattro, che gli italiani possano leggere per sapere come intendiamo intervenire sulle questioni di fondo».

Costruzione del programma e federazione della lista unitaria possono procedere parallelamente?

«Devono. Bisogna far presto, non sappiamo quanto tempo abbiamo davanti. La forma di Uniti nell'Ulivo interessa alle organizzazioni politiche, il programma parla all'Italia. Bisogna che vadano di pari passo».

Ci sarà un gruppo dirigente comune della federazione?

«Avremo una cooperazione rafforzata tra le quattro forze, con i dirigenti di ciascun partito che lavorano insieme».

Lei pensa Prodi si debba candidare alle suppletive?

«È chiaro che un uomo con l'esperienza e il prestigio di Prodi alla Camera sarebbe estremamente utile. Mi rendo conto che per lui sarebbe una fatica in più, anche perché conciliare l'impegno parlamentare con l'impegno della presentazione all'Italia della lista e del programma è complicato. Però, se facesse questa scelta, sarebbe una cosa utile per la coalizione, e anche per il Paese».



5ª FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SULLA GIUSTIZIA FORLÌ, 5-11 LUGLIO 2004, AREA FIERA

Rimettiamo in cammino la Giustizia. Rimettiamo in cammino il Paese.

LUNEDÌ 5 LUGLIO

ore 21,00
Lotta alla mafia: servono nuove regole?

Presiede:
Giuseppe Giampaolo
Responsabile Aequa Emilia-Romagna

Partecipano:

Giancarlo Caselli
Procuratore della Repubblica di Torino
Walter Bielli
Deputato DS
Giuseppe Lumia
Capogruppo DS Commissione Antimafia
Tano Grasso
Presidente Associazione Antiracket
Gianni Di Cagno
avvocato - membro della Fondazione Italianeuropei

MARTEDÌ 6 LUGLIO

ore 21,00
Cambiamo sistema: un progetto per la giustizia

Presiede:
Patrizia Graziani,
Responsabile Aequa Forlì

Partecipano:

Anna Finocchiaro
Segreteria nazionale DS Responsabile Giustizia
Edmondo Bruti Liberati
Presidente Associazione Nazionale Magistrati
Mario Papa
Presidente Nazionale Associazione Italiana Giovani Avvocati

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

ore 21,00
Quali riforme per la giustizia

Faccia a faccia tra
Luciano Violante
Presidente Gruppo DS Camera dei Deputati e
Ettore Randazzo
Presidente Unione Camere Penali

coordina
Donatella Stasio
Giornalista de "il Sole 24 ore"

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

ore 21,00
Il carcere e la città

Presiede:
Francesco Vinci
Responsabile Aequa Ferrara

Partecipano:

Paolo Mancuso
Procuratore aggiunto Procura della Repubblica di Napoli
Francesco Carboni
Vice Presidente Comitato Carceri della Camera
Fabrizio Rossetti
Responsabile CGIL Settore Penitenziario
Lillo Di Mauro
Presidente Consulta Penitenziaria Comune di Roma
Enrico Buemi
Presidente Comitato Carceri della Camera

VENERDÌ 9 LUGLIO

ore 21,00
Sicurezza e legittima difesa

Presiede:
Marco Colonna
Giornalista

Partecipano:

Marcella Ludici
Responsabile Nazionale DS Sicurezza
Claudio Giardullo
Segretario Nazionale SILP CGIL
Massimo Brutti
Vicepresidente Gruppo DS Senato
Giuseppe Fanfani
Deputato della Margherita

SABATO 10 LUGLIO

ore 21,00
Presentazione del libro di **Gianni Cipriani** "Brigate Rosse la minaccia del nuovo terrorismo" ed. *Sperling&Kupfer*

ne discutono con l'autore

Valter Bielli
Capogruppo DS Commissione Mitrokhin
Armando Spataro
Procuratore aggiunto e Capo del pool antiterrorismo di Milano
Roberto Pinza
già avvocato parte civile processo "Ruffilli"

DOMENICA 11 LUGLIO

ore 21,00
Ninni Andriolo
Giornalista de l'Unità, intervista il Segretario nazionale dei Democratici di Sinistra

Piero Fassino



Per informazioni

Direzione Nazionale DS
Autonomia Tematica Aequa
06-6711608
giustizia@dsonline.it
Federazione DS di Forlì
0543-33719
info@ds-forli.fo.it